

LXXI.

TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1864

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — *Presentazione di 19 progetti di legge — Sunto di petizioni — Omaggi — Messaggio del Presidente della Camera elettiva con cui trasmette un progetto di legge d'iniziativa della suddetta Camera — Congedi — Relazione sulla petizione N. 3383 — Osservazioni del Ministro della Guerra alle quali risponde il Senatore Furina (Relatore) — Osservazione d'ordine del Senatore Scialoja — Approvazione delle conclusioni al riguardo proposte dalla Commissione delle petizioni non che di quelle sulla petizione N. 3350 — Instanza del Ministro di Grazia e Giustizia per la sospensione della discussione dei due progetti posti all'ordine del giorno d'oggi — Parole del Senatore Martinengo — Spiegazioni richieste dal Senatore Galeagno, fornite dal Ministro d'Agricoltura e Commercio — Approvazione della sovraproposta sospensione — Incidenti per la fissazione dell'ordine del giorno per la discussione dei due menzionati progetti; parlano sul medesimo i Senatori Cadorna, Di Revel, Lausi, Scialoja, Farina, Di San Martino, Pinelli ed i Ministri di Grazia e Giustizia e di Agricoltura e Commercio — Adozione della proposta fatta dai Senatori Di Revel e Cadorna — Approvazione immediata dei progetti di legge per la locazione dello stabilimento metallurgico di Pietrarsa, e per l'ampliamento del bagno di San Bartolomeo presso Cagliari — Riavvio della votazione sopra questi due progetti a domani.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, ed i Ministri di Grazia e Giustizia, della Guerra e di Agricoltura e Commercio.

Il Senatore, Segretario, Cibrario dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

PRESENTAZIONE DI 19 PROGETTI DI LEGGE.

Presidente. La parola è all'onorevolissimo signor Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato 17 progetti di legge che sono stati già votati nell'altro ramo del Parlamento.

1. Maggiore spesa sul bilancio del 1862 per l'impianto di nuovi uffici del Debito pubblico e per l'unificazione dei diversi debiti dello Stato.

2. Maggiore spesa di lire 700,000 sul bilancio 1862 del Ministero della Marina, ripartibile fra i capitoli 15 e 16.

3. Spesa straordinaria sul bilancio del 1862 per provvedere alle varie esigenze dell'amministrazione del Debito pubblico in conseguenza della legge d'unificazione del 4 agosto 1861.

4. Spesa straordinaria per lavori nell'edificio dei Santi Apostoli in Napoli e nell'attuale fabbrica dei tabacchi di San Pietro il Martire.

5. Spesa straordinaria sul bilancio del 1862 per opere

di ristauro della grande aula del Palazzo già Ducale in Genova.

6. Maggiore spesa sul bilancio 1863 per pagamento d'interessi e rimborso di capitali dovuti all'Azienda dei Prestiti di Firenze.

7. Spesa straordinaria sul bilancio 1862 al 1866, per sussidii ai preposti ed altri individui dei corpi di sorveglianza per le dogane e le privative stati licenziati.

8. Maggiore spesa sul bilancio 1861 e precedenti per lavori alla stazione di Genova.

9. Spesa straordinaria sul bilancio 1862 per gratificazioni agli agenti dell'abolito dazio sul macinato nelle Marche.

10. Proroga alla presentazione dei titoli di rendita pel loro cambio.

11. Attivazione del nuovo catasto nei comuni di Lucca e Viareggio.

12. Spesa straordinaria sul bilancio 1861 del Ministero dei Lavori Pubblici pel telegrafo a stampa del professore Hughes.

13. Maggiori spese sul bilancio 1861 del Ministero della Guerra. Categorie 90 e 91.

14. Maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1862 del Ministero dei Lavori Pubblici.

15. Assestamento definitivo del bilancio dell'esercizio 1857.

16. Trasporto dal capitolo 172 al capitolo 171 del bilancio 1862 dei Lavori Pubblici della somma stanziata per provvista di locomotive.

17. Spesa sui bilanci 1863 e 1864 per la costruzione di 2 grossi piroscafi onerari.

Presidente. Do atto all'onorevolissimo signor Presidente del Consiglio della presentazione di questi diciassette progetti di legge, dei quali due soli potrebbero essere trasmessi agli Uffici, gli altri 15 per ragione della loro natura ed oggetto debbono passare alla Commissione di finanza.

I due progetti che dovranno essere trasmessi agli Uffici sono relativi l'uno alla proroga per la presentazione dei titoli di rendita pel loro cambio e l'altro all'attivazione del nuovo catasto nei comuni di Lucca e Viareggio. Tutti gli altri progetti riguardando, come avvertii testè, materie che per la loro natura appartengono alla Commissione di finanza, saranno alla medesima trasmessi.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Ho l'onore di presentare al Senato due altri progetti di legge; l'uno riguarda l'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, già votato nella Camera dei Deputati

con alcune leggiero modificazioni più di forma che di sostanza; l'altro concerne la pubblicazione in Sicilia dell'Editto per le sementi e i soccorsi, del pari già votato dall'altro ramo del Parlamento.

In ordine al primo dei detti progetti, pregherei il Senato a volersene occupare con qualche sollecitudine.

Presidente. Do atto al signor Ministro d'Agricoltura e Commercio della presentazione di questi due progetti di legge; quello per l'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, che fu raccomandato alla sollecitudine del Senato, potrebbe essere, dove il Senato lo consenta, rimandato allo stesso Ufficio che già ebbe ad occuparsene la prima volta. Se non vi è osservazione in contrario, riterrò il Senato per assenziente a che tale progetto sia rimandato allo stesso Ufficio Centrale che già si occupò precedentemente del medesimo.

Quanto all'altro farà il suo corso ordinario.

Si dà ora comunicazione di un sunto di petizioni.

Il Senatore, *Segretario*, *Cibrario* legge il seguente

SUNTO DI PETIZIONI.

« N. 3418. Francesco Maranelli, cancelliere del censo in Ascoli-Piceno, domanda che nel progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili venga introdotta una modificazione che accordi alle figlie nubili degli impiegati il diritto a pensione dopo la morte del padre anche quando esse abbiano oltrepassata la maggiore età. »

« 3419. Palma Lilla, moglie di Pasquale Stoppa da Polignano, fa istanza perchè il suo marito sia esentato dal servizio militare (*Petizione mancante dell'autenticità della firma*). »

« 3420. Annunziata Luigi, furiere nel 12° reggimento di fanteria, chiede che in contemplazione dei servizi prestati gli sia accordato un competente avanzamento (*Petizione mancante dell'autenticità della firma*). »

« 3421. Le religiose del convento di S. Giuseppe di Ragusa (Siracusa) in numero di 13, protestano contro ogni misura che miri alla soppressione delle Corporazioni religiose (*Petizione mancante dell'autenticità delle firme*). »

« 3422. Le religiose del convento di S. Maria del Valverde di Ragusa (Siracusa) in numero di 12 (*Petizione identica alla precedente e mancante dell'autenticità delle firme*). »

« 3423. Alcuni impiegati civili delle Marche in ritiro, credendosi lesi dalla disposizione dell'articolo 42 del progetto di legge sulle pensioni civili, domandano che il medesimo venga riformato (*Petizione mancante dell'autenticità delle firme*). »

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

La Commissione d'agricoltura e pastorizia per la Sicilia del 3° e 4° fascicolo del 1° volume del suo Giornale.

Il signor Luigi Capuano, segretario del Procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Napoli, di dieci esemplari del 1° fascicolo d'un suo scritto per titolo: *Raccolta delle sorgenti del novello diritto pubblico interno ecclesiastico delle provincie napolitane.*

Il signor conte professore Pompeo Gherardi di alcuni esemplari del *Discorso da esso letto all'apertura dello Istituto di Belle Arti in Urbino.*

Il Consiglio comunale di Volterra di 240 copie di una *Memoria sulla opportunità di mantenere quella città sede di Tribunale di circondario.*

Il signor Giacomo Millo, di 200 copie d'un suo scritto relativo alla *Questione della riforma daziaria per lo zucchero.*

L'avvocato Ernesto Anelli da Napoli, di 60 esemplari del suo *Ragionamento intorno a tre sistemi di tassa sulla ricchezza mobile.*

I prefetti di Cuneo e di Ravenna, di alcune copie degli *Atti di quei Consigli provinciali della Sessione ordinaria del 1863.*

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica d'un esemplare del 1° volume del *Vocabolario dell'Accademia della Crusca.*

Il signor Vincenzo De Castro, d'alcune copie di un suo opuscolo per titolo: *Plebisciti Danteschi proposti alla Società degli Amici in Brescia da Nicola Guetano Tamburini.*

Il Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Palermo, di 100 esemplari delle *Osservazioni di essa Camera sullo Statuto della nuova Banca d'Italia.*

Il signor Luigi Chierici, d'una sua *Lettera intorno ad alcuni fatti recenti compiutisi nel Ministero della Pubblica Istruzione.*

Il Presidente del Real Istituto d'incoraggiamento di agricoltura, arti e manifatture per la Sicilia di 10 copie del 4° fascicolo del *Giornale di quell'Istituto.*

La Camera di Commercio ed Arti di Caserta, delle sue *Osservazioni sul Trattato di commercio e di navigazione colla Francia.*

Il signor Carlo Padiglione d'un suo scritto intitolato: *Atti generosi d'un Principe di Casa Savoia ricordati nella terza venuta a Napoli di Vittorio Emanuele II.*

Il dottore Francesco Gera, dei suoi *Studi sull'istruzione di cui abbisogna l'Italia.*

Darò lettura di un messaggio ricevuto dall'onorevolissimo signor Presidente della Camera dei Deputati.

« Il sottoscritto si pregia di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno l'unico progetto di legge di iniziativa della Camera dei Deputati e da essa approvato nella seduta del quindici corrente, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di cotesta Assemblea.

» Lo scrivente profferisce all'onorevole Presidente gli atti della distintissima sua considerazione.

» Il Presidente della Camera

» G. B. CASSINIS. »

Questo progetto che concerne l'abolizione dell'obbligo di prestare cauzione per l'esercizio della professione di procuratore avrà il solito corso.

Invito il Senatore, Segretario, Arnulfo a dar contezza di alcune domande di congedo.

(Il Senatore, Segretario, Arnulfo, legge le lettere dei Senatori Gozzadini, Casati, De Gasparis, De Gregorio, Oneto, Dragonetti, Varano, Sella, colle quali domandano un congedo che loro è, pel tempo rispettivamente richiesto, dal Senato accordato.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

Presidente. A termini della riserva pressasi nella tornata precedente si farà luogo oggi alla relazione di una petizione non stata riferita nella precedente seduta.

La parola è all'onorevole signor Relatore Senatore Farina.

Senatore **Farina, Relatore.** Colla petizione N. 3383 il generale Antorio Crotti, già comandante superiore delle truppe parmensi, narra come nel giorno 9 giugno 1859, dopo di avere radunate le truppe nella cittadella di Parma, deliberò di allontanarle dalla città per evitare il pericolo di una conflagrazione fra le stesse truppe e la popolazione, il che riuscì, non senza pericolo della vita, ad effettuare nella notte del giorno medesimo, atto questo che dice lodato ed applaudito dai deputati della Commissione governativa.

Condotte le truppe a tale distanza dalla città da rendere improbabile ogni conflitto colla popolazione, il Crotti nel successivo giorno 10 depose il comando nelle mani del colonnello Perini che lo assunse, nè il Crotti più ingerissi nel comando medesimo, e si ritrasse nella Svizzera, ove non avendo avuta contezza del decreto che invitava gli ufficiali delle truppe parmensi a recarsi in Alessandria a disposizione del Governo del Re non potè ottemperarvi.

Desideroso per altro di ripatriare narra di avere iterato rispettose suppliche a S. M. all'uopo di far valere i diritti alla pensione che crede competergli pei servizi prestati al primo impero francese ed ai Governi poscia succedutisi in Parma, finchè rivoltosi al Ministero della guerra, questi avrebbe favorevolmente accolto le sue domande, se il Consiglio dei Ministri, ponendo mente all'atto della Commissione governativa eletta dal Municipio di Parma emanato nel giugno del 1859 e considerandolo come rivestito dell'autorità di una legge, e ritenendolo per quanto pare applicabile senz'altro al Crotti, dichiarò non essere in facoltà del potere esecutivo di revocarlo, ma soltanto appartenere al Parlamento il far ragione alle domande del Crotti medesimo.

Le asserzioni di fatto del Crotti sono stragiudizialmente convalidate dalle più onorevoli testimonianze.

All'appoggio di questa ministeriale dichiarazione ricorre il Crotti al Senato e chiede che si faccia in modo

che vengano riconosciuti i diritti che crede competergli nella grave sua età settuagenaria allo stato di quiescenza, e quindi al godimento della pensione che le leggi parmensi in vigore al tempo in cui cessò dalle sue funzioni gli guarentivano.

La vostra Commissione in presenza di un atto ministeriale che pone per base della sua decisione un decreto di una Commissione governativa, dovette esaminare se e quanto l'invocato decreto potesse allo stato attuale delle cose applicarsi alla persona cui il potere esecutivo pare che abbia voluto applicarlo.

Ora il decreto del 14 giugno 1859 è concepito nei termini seguenti:

« Art. 1. Tutti gli ufficiali delle truppe parmensi che nel 9 giugno 1859, e nei giorni successivi hanno condotto le truppe stesse oltre i confini dello Stato per farle congiungere coll'esercito austriaco sono dichiarati nemici della Patria, e come tali privati di ogni grado, onorificenza ed emolumento. »

« Art. 3. Una Commissione sarà nominata per determinare quali ufficiali delle truppe parmensi siano colpiti dalla premessa disposizione. »

La Commissione, di cui è cenno all'articolo 3, venne bensì nominata, ma è costante in fatto, che nulla mai pronunciò a carico del ricorrente.

Con successivo decreto del 9 agosto il Governatore provvisorio Manfredi, succeduto in seconda mano alla Commissione governativa, decretava dipendentemente dalle colpe contemplate nel decreto surriferito privati d'ogni ufficio, grado, onorificenza ed emolumento alcuni ufficiali delle truppe parmensi, fra i quali il Crotti non è nominato punto nè poco.

Altronde giovi rimarcare che il decreto priva gli ufficiali ivi contemplati di ogni ufficio, grado, onorificenza ed emolumento, ma che non accenna a privazione del diritto alla pensione che potesse loro competere.

Ad ogni modo, e quand'anche voglia tenersi non esaurito già lo scopo del decreto 14 giugno 1859, egli è evidente che se si vuole riconoscere come e quanto lo stesso possa raversi applicabile al ricorrente Crotti è proviamente necessario:

1. Che venga sentita la Commissione contemplata nell'art. 3 del suddetto decreto;

2. Che la Commissione stessa dichiari che a carico del Crotti militano tutte le circostanze di fatto che possono farlo considerare come effettivamente colpevole a norma del decreto medesimo.

Senza di ciò la privazione del Crotti della pensione cui ha diritto, non può riguardarsi che come l'effetto o di un errore di fatto, o di un errore di diritto che vestirebbe il carattere di una denegazione di giustizia.

Molto meno poi potrebbe pretendersi che il Crotti dovesse rivolgersi fin d'ora alla Corte dei Conti per farsi liquidare la propria pensione. Mentre oltrechè tale interpretazione troverebbe in opposizione col te-

nore del responso ministeriale che rinviò il ricorrente ad una deliberazione del Parlamento, giovi rimarcare che per godere della pensione forza è essere prima legalmente collocato a riposo, il che richiede un preventivo atto governativo che ciò stabilisca a riguardo del Crotti, e quest'atto non esiste.

Ciò stante, o il Ministero crede valido il decreto 14 giugno 1859, o non lo crede tale.

Se non lo crede valido, deve esaminare la domanda del Crotti per essere collocato a riposo in relazione alle preesistenti leggi parmensi, e quando la creda giusta, pronunciare tale collocamento, rinviandolo alla Corte dei Conti per la liquidazione della pensione che gli può essere di ragione dovuta.

Od invece crede valido tale decreto, e crede pure non cessati gli effetti del medesimo col successivo decreto del 9 agosto del Manfredi, inserito nella *Gazzetta di Parma*, ed in tal caso ove non gli sembrano sufficientemente giustificative le ragioni del Crotti, deve sentire la Commissione contemplata nell'articolo 3 del decreto stesso del 14 giugno, e fare constatare e pronunciare da essa se, a carico del Crotti, siano o no le circostanze di fatto contemplate nell'articolo primo del decreto medesimo, e pronunciare poscia in conformità delle risultanze dei fatti dalla Commissione accertati.

Ad ogni modo trattasi di interpretare leggi preesistenti e di applicarle al caso. Quest'ufficio spetta indubbiamente al potere esecutivo, ed il potere legislativo chiamato in tale stato di cose a pronunciare, non può che invitare il Ministero ad applicare la legge. Dietro quanto sovra pertanto, la vostra Commissione, visto l'articolo 57 dello Statuto, visto l'articolo 85 del regolamento del Senato, riconosce la petizione numero 3383 degna di essere presa in considerazione, e come la deliberazione relativa al Crotti venne presa dal Consiglio dei Ministri, propone il rinvio della stessa al signor Presidente del Consiglio dei medesimi.

Ministro della Guerra. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Guerra. Il fatto del signor Crotti è molto doloroso, trattandosi di un vecchio soldato, il quale si trova affatto spogliato e di soldo e di pensione.

Quando mi furono comunicati i ricorsi del medesimo, io li esaminai con tutto l'interesse che mi ispirava la sua lunga carriera; ma, dopo un attento esame dei fatti esposti, ho veduto l'impossibilità per il Ministero di dare disposizione alcuna che potesse essere favorevole al generale Crotti.

Due sono le difficoltà che si frapponevano all'accoglimento della fatta istanza per una pensione.

La prima è quella citata dall'onorevole Relatore della Commissione delle petizioni, vale a dire le disposizioni contenute nel decreto del 14 giugno 1859 della Com-

missione istituita dal Governo provvisorio di Parma, decreto che venne convalidato dal conte di Cavour, allora Ministro con pieni poteri.

Diffatti col decreto 30 giugno 1859 si stabilì nel primo articolo che erano sciolti i corpi delle truppe parmensi, e nel secondo che potevano essere ammessi al servizio nel R. esercito col grado di cui erano rivestiti prima del 3 maggio ultimo scorso quegli ufficiali che provarono di non essere nel caso contemplato dal decreto della Commissione governativa del 14 giugno, e sarebbero ravvisati idonei al servizio.

Si potrà rispondere che il signor Crotti può provare che egli non era nel caso contemplato nel citato decreto della Commissione governativa; ma io soggiungerò che vi è inoltre il disposto del successivo art. 3, il quale sanciva che i sotto ufficiali, caporali e soldati delle truppe sarebbero incorporati nell'esercito per compiere la ferma cui erano tenuti a seconda delle regole che reggevano il loro reclutamento.

Oltre di ciò si diede dal conte di Cavour l'ordine a tutte le truppe parmensi di recarsi al deposito in Alessandria. Quest'ordine emanava nel mese di luglio dello stesso anno, e fu anche pubblicato nella *Gazzetta di Parma*.

Esso è così concepito: « D'ordine del Ministero della Guerra i già ufficiali delle discolte truppe parmensi si recheranno direttamente ad Alessandria per rimanere sotto gli ordini del Comandante generale di quella divisione, finchè sia statuito sulla loro sorte futura. »

Il Crotti adunque doveva, come ufficiale delle antiche truppe parmensi, recarsi ad Alessandria. Non essendovisi recato, caso ha mancato.

Il Crotti che già era stato due volte destituito in occasione dei movimenti politici del 1831 e del 1848, forse esitò, ma di questa circostanza, io credo non dobbiamo tener conto.

Molti ufficiali parmensi vennero; anzi, dirò, tutti si recarono in Alessandria ed ebbero la loro sorte stabilita.

Il Crotti, ripeto, esitò, non vi si recò, epperò non poté essere incorporato nel R. esercito. Quindi egli non potendo più considerarsi come ufficiale non può neanche essere collocato a riposo.

Per dare una pensione al generale Crotti ci vuole un'apposita legge.

Egli è per ciò che io non posso ammettere che si mandi la petizione al Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri si è già occupato delle istanze del generale Crotti, e si è pure di già pronunciato sulle medesime, dichiarando che non si poteva accordare la pensione domandata e che dovesse ricorrere al Parlamento. Un Senatore che prenda a cuore questo fatto può proporre un progetto di legge al riguardo. Il Ministero non vi farebbe opposizione, ma non potrebbe a meno di far notare che ammettendo il generale Crotti a far valere i suoi diritti alla pensione

di riposo, ne verrebbe la conseguenza di dover concedere pure una pensione di riposo a molti generali ed anche ufficiali inferiori borbonici i quali seguirono Francesco II a Roma, e non si presentarono per essere incorporati nell'esercito italiano.

Senatore. **Farina, Relatore.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Farina, Relatore.** Le conclusioni che la Commissione ha preso basavano su di un dato che era il seguente, cioè: che nel responso ministeriale si era adottata, per rinviare il Crotti avanti il Parlamento, la disposizione del decreto 14 giugno 1859.

Basandosi adunque sul risultato di questo responso, la Commissione non aveva altro incarico che di esaminare se questo decreto si potesse fin d'ora dire applicabile al generale Crotti.

Ora l'onorevole signor Ministro fa sentire che oltre quel decreto ve n'era un altro il quale ordinava che tutti gli ufficiali del disciolto esercito parmenso dovessero rendersi in Alessandria per dichiarare ivi se intendevano di incorporarsi nelle truppe dello Stato.

Quanto al decreto del 14 giugno 1859, il signor Ministro non avendo obiettato nulla in contrario, per le cose già dette dalla Commissione, non potrebbe applicarsi al Crotti, senza che precedentemente la Commissione nel decreto menzionata avesse conosciuto le circostanze di fatto esistenti a suo carico e che erano contemplate nel decreto medesimo.

Senza di ciò è impossibile applicare una legge perchè sarebbe lo stesso che un legislatore si costituisse in giudice. Dunque ci voleva un giudice di fatto, che sarebbe la Commissione, che riconosca se questi fatti contemplati nel decreto 1859 militano, o no, a carico del Crotti.

Resta il decreto 30 giugno 1859. Questo decreto parla bensì di ammettere nelle truppe gli ufficiali che hanno militato nell'esercito parmenso, ma non parla di privare questi stessi ufficiali della pensione cui potessero avere acquistato diritto. Mi pare dunque che una cosa sia molto diversa dall'altra, che il decreto del 30 giugno 1859 invocato, non si possa al Crotti applicare; quanto al fare una nuova legge è un punto molto diverso.

La Commissione delle petizioni non ha incarico per sé di promuovere formazioni di nuove leggi; essa sulle petizioni che le sono presentate non ha altro da fare che o pronunziarsi per l'ordine del giorno se sono destituite di fondamento, o mandarle agli archivi quando vi sia in corso una legge; o quando si tratti di non retta applicazione della legge preesistente come sarebbe il caso attuale, rinviarle al Ministero.

Se si trattasse di proporre al Senato di fare una legge generale, io sarei il primo a dire al Senato di non farla; ma qui non si tratta di proporre di fare una legge generale, si tratta semplicemente di vedere se le leggi che esistono sono state rettamente applicate a riguardo del Crotti. Ho dimostrato che relativamente al decreto del 14 giugno 1859, questo non si può applicare al Crotti

se non precede la dichiarazione della Commissione nel decreto stesso contemplata; credo di avere dimostrato altresì che il decreto 30 giugno dello stesso anno non si può nemmeno applicare perchè non infliggeva la pena della perdita del diritto a pensione per chi potesse già averlo conseguito, ma soltanto faceva facoltà a questi ufficiali parmensi di presentarsi per essere ammessi nelle truppe dello Stato. Epperò credo che in questo stato di cose la conclusione della Commissione sia da ammettersi.

Prego però il signor Ministro di ritenere che con ciò la Commissione non intende rendersi giudice del fatto: noi opiniamo semplicemente che si debba la petizione rinviare al Consiglio dei Ministri perchè esaminata la cosa, provveda come crederà meglio, e come risulteranno le cose dal fatto che verrà dalla Commissione accertato.

Con questa mia dichiarazione credo che anche il signor Ministro possa accettare il rinvio che gli viene fatto di questa petizione semplicemente perchè venga applicato ad essa il disposto del decreto 14 giugno 1859, salvo poi a provvedere come meglio crederà in seguito ai risultamenti di fatto che la Commissione indicata nel decreto medesimo avrà constatati.

Ministro della Guerra. Io mi era interessato vivamente alla sorte del generale Crotti, che aveva voluto considerare come antico pensionato, perchè nella lunga sua carriera fu messo a riposo nel 1854, se non erro, dal Governo di Parma colla pensione di lire 5000; ma avendone esaminato tutte le carte, e vedendo che io non poteva, come appartenente all'esercito attivo, metterlo a pensione, passai le carte medesime al Ministro delle Finanze, facendogli osservare che essendo già stato pensionato dal Governo di Parma volesse rimetterlo nell'antica pensione.

Il Ministro delle Finanze mi rispose che aveva ben esaminata la cosa; ma siccome il generale Crotti dopo essere stato pensionato nel 1856 o 1857 era stato richiamato in servizio attivo, e successivamente dopo parecchi incarichi era stato nominato comandante dell'esercito parmense con lire 8,000 di soldo, così aveva perduto il diritto alla pensione antica; mentre se avesse seguito regolarmente la sua carriera avrebbe avuto diritto a pensione competente sulle lire 8,000.

Io poi non posso considerarlo come militare in servizio attivo senza considerarlo egualmente come disertore. Il generale Crotti o era pensionato, o era in servizio attivo nel 1859.

Se era pensionato, la pensione debbe correre (ma non lo era); se era in servizio attivo, io domando perchè non si è presentato?

Perchè ha aspettato fino al fine del 1861 a richiamarsi?

Io quindi non potrei coscienzosamente proporre la pensione per uno, che debbo considerare legalmente come disertore.

Senatore Farina, Relatore. Domando la parola, se

però il Senato lo permette, avendo già parlato due volte.

Presidente. Come relatore ha diritto di svolgere largamente il suo assunto.

Senatore Farina, Relatore. Il Ministro avendo addotti argomenti nuovi, è mio dovere di rispondere.

Il generale Crotti era antico soldato parmense, e venne contemplato come tale nel decreto del 14 giugno 1859.

Dopo quel decreto non si può più considerare come soldato parmense.

Ministro della Guerra. Lo si considerava come soldato italiano.

Senatore Farina, Relatore. Nemmeno.

Ministro della Guerra. Allora era nulla, e non può pretendere pensione.

Senatore Farina, Relatore. Domando scusa; è un antico soldato contemplato nel decreto 14 giugno, ed a suo riguardo il decreto debb'essere applicato; lo applichi il sig. Ministro, ma non può dire che il Crotti fosse disertore verso un governo che in fatto più non esisteva, e relativamente ai soldati del quale il Governo, che succedette, diede una disposizione apposita; applichi questa disposizione.

Cosa dice la Commissione? Vi è una disposizione che contempla tali persone, applicatela; e secondo i risultamenti di questa applicazione e delle indagini, che verranno istituite, pronunziate a termini di quella legge, che voi stessi riconoscete come valida.

Quanto poi all'essere considerato come disertore dalle truppe italiane sarebbe impossibile perchè egli non ha preso servizio nelle file delle medesime. Il suo servizio deve giudicarsi dipendentemente dal decreto del 14 giugno 1859, per riconoscere se fosse colpevole o no. Il decreto 14 giugno 1859 si applichi, ed ogni controversia rimane finita. Ma noi non crediamo che si possa dichiarare disertore uno che tale non sia riconosciuto in fatto come prescrive il detto decreto; e crediamo che ad esso si possano applicare le nostre leggi perchè rispetto al nostro Stato non ha mai assunto servizio.

Del resto naturalmente quando si rinvia una petizione perchè il Ministero la riesamini e sottoponga alla relativa Commissione, il Ministero potrà davanti alla Commissione stessa far valere tutte quelle obiezioni che crede militare contro il generale Crotti, perchè il Senato non intende di rendersi giudice del fatto, ma semplicemente dell'applicazione della legge che contempla il generale Crotti.

Presidente. La parola è al signor Ministro della Guerra.

Ministro della Guerra. Io non ammetto nemmeno più quella Commissione, perchè il decreto rimase incompleto. Difatti, esso metteva taluni fuori d'impiego senza soldo e senza emolumento e diceva che la nota di coloro i quali sono dichiarati fuori d'impiego sarà formata da una Commissione. Questa Commissione non si formò, dunque il decreto rimase incompleto.

Senatore Farina, Relatore. Perdoni, la Commissione si è formata.

Ministro della Guerra. Ha pronunziato sopra due o tre casi e non altro.

Io non considero il generale Crotti sotto quell'aspetto; lo considero come un soldato del governo⁷ parmense, le cui truppe, in forza della fusione, passarono a far parte del governo italiano, e che non si presentò quando doveva farlo.

Se noi ammettiamo il principio di daro pensioni a questi antichi emigrati che si ricordano del loro dovere quando loro conviene, io ripeto che dovremo dare pensioni a moltissimi borbonici che ora stanno a Roma. Domani, dopo domani, fra un mese, verranno qui, dicendo: datemi la pensione che mi spetta.

Credo che ciò non potrebbe farsi politicamente, e che perciò sarebbe un grande errore, oltre alla mancanza di legalità.

Ripeto, se vi è un Senatore che voglia proporre un progetto di legge, io non faccio opposizione; ma il Ministero in questo caso non crede di poter far nulla.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Scialoja.

Senatore Scialoja. Io non ho domandato la parola per discutere in merito la questione, ma per una osservazione d'ordine.

Prima che fosse emanata la legge sulla Corte dei Conti si poteva ricorrere al Consiglio di Stato contro le determinazioni prese dal Governo intorno a materia di pensioni. Con la legge relativa alla Corte dei Conti, questa giurisdizione fu dal Consiglio di Stato trasportata alla nuova Corte; ed oggi questa è non rare volte chiamata a pronunciare sopra ricorsi contro liquidazioni fatte dai Ministri e sancite con Decreto reale, ed a giudicare o confermando o rivocando ciò che il decreto ha stabilito.

Prima intanto che la Corte dei Conti fosse istituita si soleva ricorrere al Consiglio di Stato anche nel caso del diniego di pensione; ed io ne rammento fra gli altri uno, in cui trovandomi segretario generale alle finanze, ed avendo appunto il ramo delle pensioni, ero direttamente concorso a respingere una domanda di pensione fatta da un uomo meritamente celebre, dal Cantù.

Il Cantù ricorse contro questo diniego al Consiglio di Stato, il quale accolse il suo ricorso, ed ammise la domanda, mandando semplicemente a chi spettava per la liquidazione.

Oggi qui si tratterebbe di un caso analogo, poichè il signor Crotti domanda una pensione, ed il potere esecutivo crede di non ammettere la sua domanda.

Ora io non profferisco qui opinione alcuna, perchè non ispetta a me il dichiarare qui improvvisamente se il Crotti possa o no ricorrere alla Corte de' Conti, come

il Cantù ricorse al Consiglio di Stato, sebbene inclini a credere che il possa. Solamente ho preso la parola perchè sia questa osservazione registrata nel processo verbale, e non venga dalla presente discussione offeso il diritto che possa mai avere il Crotti di ricorrere al Magistrato competente.

E credo utile questa riserva, perchè tanto dal Relatore della Commissione, quanto dal signor Ministro fu detto che se il Ministero persistesse a respingere la domanda del Crotti, ci vorrebbe una legge apposita per ammetterla.

A me pare invece che egli potrebbe anche sperimentare i suoi diritti giudiziariamente, e perciò ho voluto fare questa osservazione d'ordine, senza però scendere ad alcun esame del merito.

Senatore Farina, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina, Rel. Io accetto questa dichiarazione nell'intendimento in cui venne dall'onorevole Senatore Scialoja fatta; osservo però che qui esiste una circostanza speciale, che è il giudizio della Commissione, alla quale si riferisce l'art. 3 del decreto che venne invocato, cioè di quello del 14 giugno 1859.

Se questa Commissione più non esiste, ciò che non so, per esserne morti i membri, od essersi dispersi, e ne nomini un'altra, poichè il decreto non prescrive nè come nè quando debba essere nominata; ma senza di questo giudizio non mi pare che la cosa si possa regolarmente fare.

Presidente. Ritiene il Senato quali sono le conclusioni della Commissione delle petizioni.

Esso sono per il rinvio della petizione al Presidente del Consiglio dei Ministri, onde sia esaminata nel Consiglio stesso, dal quale, se ritenga bene le parole del signor Relatore, essa già venne esaminata prima.

Il signor Ministro della Guerra ha dato le spiegazioni che ha creduto nel suo particolare; ora io metto ai voti le conclusioni della Commissione.

Chi le ammette, sorga.

(Approvato.)

Il Senato ordina dunque il rinvio di questa petizione al Presidente del Consiglio.

Senatore Farina. Domando la Parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina. Se permette il Senato io farò una breve osservazione.

È rimasta indietro una petizione che era già stata distribuita, e di cui l'onorevole mio collega dimenticò fare la relazione nella seduta antecedente.

Presidente. Si è la petizione segnata col N. 3350.

Senatore Farina. Precisamente.

Con questa petizione gli amministratori del sommanente benemerito istituto dei sordo-muti di Genova, chiedono al Senato che vengano loro, nell'esercizio del

1864, conservata quell'allocatione di sussidio che si trova portata nel bilancio del 1863, in lire 17,000 ed una frazione.

Il Senato ricorda come coll'articolo 2 della legge sul bilancio siano state conservate pel 1864 le somme assegnate nel bilancio per le spese d'ordine ed obbligatorie distinte nell'elenco unito alla legge.

Consequentemente questa allocatione trovandosi inscritta sotto il titolo degli assegni fissi nel bilancio del 1863 al capitolo 32, si dovrebbe ritenere come conservata nel bilancio del 1864.

Il Senato però ricorda pure che l'articolo 5 della stessa legge relativa al bilancio stabiliva altresì che entro lo stesso mese di agosto il Governo del Re presenterà alla Camera, e se la Camera non sedesse, comunicherà in anticipazione al Presidente della Camera stessa uno specchio delle altre variazioni che intendesse proporre nella parte delle spese ordinarie del 1863 per il 1864.

In vista pertanto di questa disposizione potendo darsi il caso che il signor Ministro proponesse una diminuzione di assegnamenti a favore dell'Istituto dei sordomuti di Genova, la quale diminuzione non sembrerebbe opportuna alla Commissione, attesa i molti benefici che quell'Istituto rende all'umanità, la Commissione è venuta nel sentimento di proporre al Senato di rinviare la petizione al Ministro dell'Interno affinché possa averla sotto gli occhi nel caso che intendesse proporre qualche diminuzione nell'assegno portato nel bilancio del 1863 a favore dell'Istituto dei sordomuti di Genova. Nello stesso tempo ne propone il deposito negli archivi del Senato affinché la Commissione del bilancio possa avervi gli opportuni riguardi in occasione della votazione eventuale di variazioni al bilancio del 1863 pel 1864, di quelle eventuali variazioni che sono contemplate nell'articolo 5 col quale il bilancio del 1863 viene adottato anche per il 1864.

Presidente. Se non si domanda la parola pongo ai voti le conclusioni della Commissione sulla petizione N. 3350, conclusioni tendenti, come ha udito il Senato, al doppio scopo di rimandare la petizione al signor Ministro dell'Interno e di ordinarne il deposito negli archivi del Senato affine di avervi riguardo in occasione della discussione del bilancio.

Chi approva queste conclusioni, voglia alzarsi.
(Approvato)

ISTANZA DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PER LA SOSPENSIONE DELLA DISCUSSIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

Presidente. L'ordine del giorno ora porta la discussione del progetto di legge concernente la competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il signor Ministro.

Ministro di Grazia e Giustizia. Essendosi presentati dal Ministero al Senato alcuni progetti che è utile abbiano pronto corso, e che per la più gran parte furono già votati dal Senato medesimo, così a nome del Ministero lo pregherei a volerli proporre a quelli già all'ordine del giorno, rimandando le due leggi, tanto quella sulla competenza dei giudici di mandamento, quanto quella sulla Banca, allo scopo anche di avere un maggior numero di Senatori presenti. Siccome questi due progetti di legge importeranno una grave e lunga discussione, è necessario che si abbia un maggiore concorso di Senatori che sia possibile.

Presidente. Devo far presente al Senato che ora si trovano distribuite ai signori Senatori le seguenti relazioni di progetti di legge:

1. Locazione dello stabilimento metallurgico di Pietrarsa (N. 66).
2. Ampliazione del Bagno di S. Bartolomeo presso Cagliari (N. 75).
3. Costruzione di un ergastolo per forzati in Alghero (N. 76).
4. Provvista di un istrumento per utilizzare il refrattore acromatico dell'Osservatorio di Firenze (N. 77).

Queste quattro relazioni sono già state distribuite, ma non sono ancora stati portati all'ordine del giorno i relativi progetti di legge.

Ora, se il Senato credesse di passare oltre e formare il suo ordine del giorno su questi quattro progetti di legge, si potrà aderire all'istanza del signor Ministro della Giustizia e intraprenderne la discussione.

Quanto poi ai progetti ultimamente presentati in questa seduta, converrà che passino prima od agli uffici od alla Commissione di finanze, e perciò non si potrebbe far luogo alla discussione di essi fuorché in capo ad alcuni giorni.

Comincerò per interrogare il Senato se aderisce a che, secondo l'istanza del signor Ministro Guardasigilli, si sospenda la discussione dei due progetti di legge che sono all'ordine del giorno d'oggi, e si sostituisca la discussione dei quattro progetti di legge che ho avuto l'onore d'indicare.

Se non si fa osservazioni su questa proposta, io la porrò ai voti; cioè la proposta complessiva, sospensione da una parte, attivazione dall'altra.

Senatore **Martinengo Gio.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo Gio.** Ho domandato la parola solamente per avere uno schiarimento, se cioè questa sospensione è indeterminata, poichè tanto il progetto relativo alla competenza in materia penale dei giudici di mandamento, quanto quello sulla Banca furono già posti all'ordine del giorno due volte.

Alcuni Senatori, se male non mi appongo, sono venuti appositamente per questo scopo, e se ne rimandiamo indeterminatamente la discussione, non si saprà mai qual sia l'ordine del giorno del Senato.

Domanderei pertanto a quanto tempo è rimandata la discussione di questi 2 progetti di legge.

Presidente. Era appunto mia intenzione, dopo avere provocato il voto del Senato su questa posizione dell'ordine del giorno, quando il voto fosse riuscito favorevole alla proposta, di pregare il signor Ministro Guardasigilli a voler fissare decisamente l'epoca in cui penserebbe poter venire in discussione tanto il progetto relativo alla competenza in materia penale dei giudici di mandamento, ecc., quanto quello sulla Banca, tanto più che vedo al banco dei Ministri l'onorevolissimo signor Ministro di Agricoltura e Commercio; e sicuramente sarebbe indispensabile che si fissasse un'epoca certa, perchè essendo questi due progetti molto rilevanti, non conviene che poi si rimandino ad un tempo indeterminato.

Prima di tutto per altro, converrà che provochi il voto del Senato sulla prima parte della proposta, vale a dire la sospensione della discussione dei due progetti di legge già all'ordine del giorno e la sostituzione della discussione dei 4 progetti di legge che ho testè indicati.

Senatore Galvagno. Pregherei l'onorevolissimo signor Presidente a volermi dare una spiegazione. Non ho ben compreso, e forse non ho prestato bastante attenzione, se veramente siasi chiesta la sospensione anche della discussione del progetto di legge sulla Banca d'Italia.

Presidente. Appunto.

Senatore Galvagno. In tal caso debbo fare osservare che è già molto tempo che il commercio aspetta questa legge, e che sarebbe opportuno di far cessare questo stato di cose.

Ministro di Agricoltura e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Il sig. Ministro di Agricoltura e Commercio darà gli schiarimenti necessari.

Ministro di Agricoltura e Commercio. Io non farò che seguire le parole del mio Collega il Ministro di Grazia e Giustizia, cioè che non si desidera altro se non che passino alcuni giorni per dar luogo a queste leggi di non grave importanza, fra le quali ve ne sono alcune che non hanno neppure bisogno di essere trasmesse agli Uffici, come per esempio, l'ultima che ho avuto l'onore di presentare al Senato. Io non ho nessuna difficoltà, per parte mia, che per la discussione dei due progetti che sono oggi posti all'ordine del giorno si fissino fino da questo momento, se si crede, i primi giorni della settimana ventura. Del resto, ripeto, trattasi soltanto di attendere qualche giorno, perchè, come già ha espresso il mio Collega, per la gravità della discussione di questi due progetti di legge, si desidererebbe che il Senato fosse in maggior numero, potendosi in questo piccolo intervallo dare sfogo alla serie delle piccole leggi mentovate.

Presidente. Prima di tutto interrogo il Senato per sapere se voglia approvare la sospensione del suo ordine

del giorno d'oggi, e sostituire la discussione dei quattro progetti di legge già accennati.

Chi approva questo partito, voglia sorgere.

(Approvato.)

Si passerà dunque all'ordine del giorno nuovo che comprende i quattro progetti di legge.

Rimane ora prima di passare alla discussione dei medesimi, da fissare la seduta in cui si intraprenderà la discussione del progetto di legge sulla competenza dei giudici di mandamento.

Ministro di Grazia e Giustizia. Se si vuole, nei primi giorni della settimana ventura.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cadorna. Dopo che il Senato ha deciso di far passare avanti i piccoli progetti stati indicati dal signor Ministro, mi pare che la conclusione naturale richieda che i due progetti sieno posti all'ordine del giorno subito dopo.

Non possiamo sapere anticipatamente in qual giorno sarà compiuta la votazione di quelli, conseguentemente mi pare non si possa fissare fin d'ora il giorno della discussione, tanto del progetto di legge relativo alla competenza in materia penale dei giudici di mandamento, quanto di quello della Banca. O fisseremo un giorno il quale sia lontano da quello in cui finirà la votazione dei piccoli progetti di legge, ed allora vi sarà un intervallo, o ne fisseremo uno più vicino ed in tal caso non potrà più avere adempimento il voto testè dato dal Senato, che si debba votare questi piccoli progetti di legge prima dei due che ora sono rimandati a breve tempo.

Proporrei quindi che si stabilisse che i due menzionati progetti saranno posti all'ordine del giorno tosto che siano votati quelli ai quali il Senato ha or ora data la preferenza.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. La deliberazione che ha preso testè il Senato contiene l'approvazione dei motivi dai quali era determinata la istanza che io gli volevo; ma questi motivi sarebbero rigettati ove venisse ad accogliere la proposta che fa ora l'onorevole Senatore Cadorna, poichè egli vorrebbe si ponessero all'ordine del giorno dopo i 4 progetti di legge indicati dall'onorevole Presidente del Senato i due che erano oggi all'ordine del giorno; così che finita oggi la discussione di quelli (ed io credo sarà brevissima) finita oggi, domani o dopo domani andrebbero in discussione i due progetti importantissimi per quali, in nome della giustizia e in nome di tutti quegli interessi che non debbono solo essere nell'animo del potere esecutivo ma anche dei signori Senatori, noi abbiamo chiesto una sospensione, perchè potesse venire un maggior numero di Senatori che sia sufficiente a portare una più matura deliberazione.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. La parola spetta al Senatore Di Revel.

Senatore Di Revel. Parli pure prima il signor Senatore Cadorna.

Presidente. Il signor Senatore Cadorna ha la parola.

Senatore Cadorna. Mi pare che anzi il voto dato dal Senato e le ragioni per cui fu dato persuadano che si debbano mettere in discussione le due leggi subito dopo votate le altre a cui testè il Senato ha dato la preferenza. Qual è la ragione per cui il Senato ha posposto i due progetti relativi alla Banca d'Italia ed alle modificazioni al Codice di procedura penale?

È perchè vi erano altri piccoli progetti di legge che importava fossero prima discussi e prima votati. Ora dunque, una volta raggiunto questo scopo, poichè il Ministero non vuole certamente rimandare indefinitamente gli altri due progetti, evidentemente ritorna la necessità di stare all'ordine del giorno che oggi era fissato o dirò meglio di ripristinarlo. Conseguentemente lo stesso motivo per cui il Senato ha votato la posposizione, persuade, secondo me, che l'ordine del giorno sia stabilito in modo che dopo i progetti di legge a cui ha dato la preferenza vengano quelli che si dovevano discutere oggi.

Quanto poi all'essere o non essere il Senato in numero, sicuramente se il Senato non è in numero, non voterà o non intraprenderà la discussione; ma se il Senato sarà in numero, non vedo la ragione per cui si debba aspettare un altro giorno; perchè onde il Senato sia in numero maggiore di quello che è necessario per votare, non suppongo che il Ministero creda esser necessario che da lungo tempo si sappia da tutti in qual giorno dovranno le leggi essere votate. Ma anche ciò si potrà fare, poichè quando le piccole leggi vengano in discussione, secondo il voto del Senato, e che saranno quasi al loro termine, si potrà preventivamente stabilire quasi con certezza il giorno in cui andranno in discussione. Ma se fissiamo oggi questo giorno, non sapendo quanto tempo durerà la discussione di codeste leggi, o vi sarà lacuna tra la discussione di queste e quella delle altre due che furono rimandate, oppure queste verranno in un giorno in cui la discussione di quelle a cui ha dato la preferenza non sarà finita ancora. Questa conseguenza è inevitabile, essendo impossibile che fin d'oggi possiamo giudicare quanto tempo ci vorrà per votare tutti questi progetti di legge.

Dico ciò unicamente come un fatto possibile; del resto mi pare che la proposta da me fatta non solo sia la più ragionevole, ma anche consentanea ai motivi che hanno indotto il Senato a posporre i due progetti di legge sui giudici di mandamento e sulla Banca d'Italia. Io non insisto poi grandemente su questo, nè ci metto molta importanza, e se al Ministero preme di fissare che

sia stabilito fin d'ora il giorno in cui i progetti debbano andare in discussione, io non faccio difficoltà.

Senatore Di Revel. Le cose che io volevo dire furono in gran parte già dette dall'onorevole preopinante. La proposta di soprassedere alla discussione delle leggi che erano all'ordine del giorno e di intraprendere invece quella degli altri progetti che sono in pronto, aveva due scopi: l'uno di far passare presto altre leggi che hanno una certa urgenza, l'altro, come disse l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, per dare campo al Senato di essere in maggior numero per prender parte alla discussione delle due leggi che si vorrebbero rimandare.

Io non so fino a qual punto si possa sperare che il Senato sia in maggior numero che non è oggi. Le medesime leggi erano già all'ordine del giorno or sono 15 giorni, e durante 15 giorni tutti hanno potuto sapere che si intraprenderebbe la discussione di esse tosto che il Senato si fosse nuovamente riunito. Quindi mi pare che l'inconveniente che manchino ora alcuni Senatori, sia minore assai di quello che dopo un'assenza di 15 giorni, votandosi queste quattro leggi a cui si vuol dare la preferenza, il Senato dovesse poi prendere un nuovo aggiornamento per aspettare i colleghi che non avessero potuto venire.

Osserverò poi che la dignità del Senato ne soffrirebbe e che sarebbe in certo modo infirmare le discussioni e le deliberazioni che intervennero finora quando il numero era legale, se si volesse aspettare che il numero si facesse maggiore sulla semplice speranza che i colleghi che non hanno potuto venire da 15 giorni a questa parte, possano venire in 15 o 20 giorni avvenire. Ammetto che si debba porre in discussione i progetti che sono stati dichiarati quasi d'urgenza, ma ultimati questi credo si debba intraprendere senz'altro la discussione delle leggi che da più di 20 giorni sono all'ordine del giorno.

Presidente. L'ufficio di Presidenza non può a meno, dopo le osservazioni adottate dagli onorevoli preopinanti, di aggiungerne altre due.

La prima è che gli avvisi ai signori Senatori sono mandati sempre regolarmente e colla maggiore attenzione. Dunque sicuramente moltissimi Senatori che non vengono non potranno allegare di non essere stati avvertiti. La seconda si confonde in una doglianza, ed è il vedere che molti Senatori trascurano affatto il loro dovere.

So benissimo che le osservazioni che qui si fanno non toccano ai presenti, ma siccome il solo luogo in cui si possa fare udire la voce della Presidenza del Senato è nel recinto delle sue adunanze, la Presidenza del Senato debbe dichiarare che riconosce come dovere altissimo dei Senatori l'intervenire alle adunanze, e come le circostanze presenti creano quest'importanza, così che chi non interviene a compiere il suo dovere, quando non abbia causa gravissima, manca a sè, alla patria, al sovrano. (Bravo, Bene.)

Pregherei il signor Ministro di dirmi come si possano combinare i due elementi di fatto che si sono indicati, vale a dire la necessità di procedere alla spedizione delle leggi che si metteranno all'ordine del giorno, colle osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Cadorna, le quali sono la conseguenza razionale di un ordine del giorno già fissato.

La considerazione però che alcuni dei nostri colleghi vengono solamente quando credono ci siano leggi di una certa importanza, e che se si lasciasse indeciso il giorno della discussione mancherebbe forse l'occasione di avere alcuni dei nostri colleghi, merita riguardo; pregherei per conseguenza il Ministro di combinare i due termini, cioè lo spazio il più lungo possibile che si può presumere per la spedizione di questi progetti di legge, sei od otto giorni....

Voci. Oh! oh!

Presidente. Domando scusa, bisogna che i progetti siano esaminati dagli uffici e che la Commissione di finanze si raduni, si preparino le relazioni; è meglio concedere un po' più di spazio che essere poi costretti a ritardare la discussione.

Ministro di Grazia e Giustizia. Credo bastino 8 giorni; il Ministero non ha difficoltà di accettare questo termine.

Presidente. Ritengano i Signori Senatori, che noi abbiamo quattro progetti di legge, che possono venire immediatamente in discussione: ne abbiamo alcuni altri che sono già un poco attempatelli ed i cui relatori sono stati avvertiti, e sono certo che, come prima potranno, prepareranno le relazioni; ma frattanto non ne abbiamo che quattro, e ci vuole tempo per preparare le relazioni sui 19 progetti presentati quest'oggi.

Senatore Di Revel. Io faccio la formale proposta che l'ordine del giorno venga stabilito come il Senatore Cadorna ed io abbiamo proposto.

Vadano in discussione i quattro progetti, e dopo s'interprennda la discussione degli altri due.

Non credo che convenga far intervenire il Governo nell'ordine del giorno: i Ministri sono presenti, le leggi sono all'ordine del giorno; si vada avanti; verranno i nostri colleghi, se vogliono venire, ne abbiamo vivissima speranza e grandissimo desiderio che si confermi: quelli che sono venuti appunto sapendo che vi erano in discussione questi due progetti di legge, non debbono essere così delusi vedendoli rimandati.

Presidente. Quando ho fatto intervenire la parola del Governo, l'ho fatto in conseguenza dell'eccitamento del signor Ministro di Grazia e Giustizia, e poscia del signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

So benissimo, che il Senato è padrone del suo ordine del giorno, so benissimo che il Senato ha diritto di stabilire che in tal giorno, qualunque opposizione cessante, si faccia una discussione, quando ci è la necessità; ma ho sempre visto che trattandosi di leggi, le quali esigono molta meditazione e riflessione, ed in

cui anche può essere necessaria l'assistenza continuata dei Ministri, il Senato fere sempre intervenire, non dirò le deliberazioni del Ministero, ma le sue osservazioni, salvo al Senato di deliberare.

Senatore Di Revel. Se il Ministro dicesse: io non posso intervenire in questa discussione, capirei che il Senato la rimandasse; ma il Ministro non ha detto questo, ha domandato solo che fosse rimandata ad epoca più lontana, nella speranza che i Senatori convenissero in maggior numero. Ora io dico, che su questa speranza non credo che i presenti debbano rimandare una discussione sulla quale sono preparati.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Il Ministero sa troppo i suoi doveri verso il Senato per ingerirsi nella determinazione del suo ordine del giorno, ma lo prega di rammentare com'è andata la cosa.

Essendosi presentati piccoli progetti di leggi di qualche urgenza, il Ministero si è permesso di pregare il Senato, per vedere se fosse possibile di farli andare innanzi agli altri gravissimi affari portati all'ordine del giorno.

Dipoi il Senatore Cadorna ha fatto una domanda a cui noi abbiamo creduto dover rispondere.

Egli ha detto: ma la discussione di questi piccoli progetti aggraverà indefinitamente i due progetti di legge che sono all'ordine del giorno? E noi abbiamo risposto: non intendiamo, nè possiamo intendere che restino indefinitamente aggiornati, ed abbiamo spiegato che con quella preghiera di mettere innanzi quei progetti di legge, laddove aderisse il Senato, s'intendeva profittare del piccolo intervallo di tempo. Alla domanda poi quando, secondo il nostro desiderio, potesse venire ripresa la discussione dei due progetti di legge, ci siamo permessi di dire sette od otto giorni.

È stato dunque uno scambio di domande e risposte fatte alle richieste diretteci dall'onorevole Senatore Cadorna.

Sicchè il senso del desiderio espresso dal Ministero era questo: se è possibile si discutano i progetti di leggi che sono già pronti, e se vi sono progetti sui quali si possa fare una rapidissima discussione nelle Commissioni, si mettano dopo di questi. C'è per esempio quello delle corporazioni privilegiate la cui votazione si può fare in un momento, essendovi piccole modificazioni, e ci sono altre leggi che non si possono indugiare. Ecco in che termini il Ministero ha fatto questa preghiera. Non avrebbe parlato di porre termini per gli altri due progetti, ma lo ha dovuto dire quando l'onorevole Cadorna credette d'interrogarlo. Dunque riassumo: la preghiera del Ministero è questa: si discutano i quattro progetti cui si diede la preferenza, e se ce ne sono altri la cui discussione possa farsi rapidamente, s'intende che quando non ci sia altro, vengano quelli che sono all'ordine del giorno.

Ricordo poi al Senatore Di Revel, che ci sono state alcune circostanze un poco eccezionali le quali non vanno dimenticate: fuvi, è vero, un aggiornamento di quin-

dici giorni, ma ciò fu non per sospensione d'affari, sibbene per le vacanze solite, che hanno naturalmente cagionato un certo spostamento di persona: nella rigida stagione lo stato di salute non è felicissimo, circostanze tutte le quali renderebbero desiderabile un piccolo intervallo prima di metter mano ad affari gravissimi. Si aggiunga che una gravissima discussione pende nell'altra Camera, che terrà impiegati alcuni dei Ministri, cosicchè non potranno per alcuni giorni trovarsi in Senato, ed anche per questo manifestavamo un semplice desiderio di cui il Senato farà quel caso che crederà.

Senatore Cadorna. Mi permetta il signor Ministro che io rettifichi un errore intorno a ciò che caso vuole ch'io abbia detto.

Io ho detto precisamente l'opposto di ciò che egli ha creduto di udire; io ho affermato che il Ministero non voleva mandare a tempo indefinito queste due leggi, anzi l'ho ammesso: ho posto per base che il Ministero voleva fosse oggi fissato un giorno preciso in cui s'incominciasse a discutere dette leggi. Dunque io non ho mai supposto che il Ministero volesse rimandarlo a tempo indefinito, anzi ho detto espressamente l'opposto; ho soltanto fatta opposizione a che oggi stesso si fissasse un giorno preciso nel quale incominciasse la discussione su questi due progetti; ecco il soggetto delle mie osservazioni. Ho detto che non si poteva fissare questo giorno, perchè non si sapeva quando sarebbe finita la discussione dei progetti di legge a cui si è data la preferenza, e che era conveniente che si incominciasse la discussione dei due progetti di legge, subito dopo.

Questo, ripeto, è il punto su cui aveva combattuto le osservazioni del Ministero, ma non ho mai apposto al Ministero nè il fatto nè l'intenzione di voler rimandare questi due progetti a tempo indeterminato.

Quindi insisterei nella proposta che avevo fatta, e che ebbi la fortuna di veder appoggiata dal Senatore Di Revel, che cioè le due leggi sulla Banca d'Italia e sulle modificazioni al Codice penale siano messe all'ordine del giorno subito dopo finite le leggi alle quali il Senato col voto dato testè diede la preferenza.

Presidente. Prima di mettere ai voti la proposta del Senatore Cadorna, alla quale si associa il Senatore Di Revel, converrà che io domandi uno schiarimento ai proponenti, se intendono cioè, che si limiti per ora l'ordine del giorno ai quattro progetti di legge di cui ho letto l'indicazione, oppure se ammettono che facendo i preparativi per gli altri che riguardano materie sulle quali non può essere lunga discussione, vogliano anche comprenderli nell'intervallo.

Voci. No, no.

Presidente. Pregherei dunque i signori proponenti di formulare precisamente la loro proposta perchè la possa mettere ai voti.

Senatore Cadorna. Il Senato ha dato la preferenza ai progetti di legge che possono essere pronti per la discussione; naturalmente non ha dato la preferenza a

progetti che non sono ancora stampati; conseguentemente la proposta fatta da me ha per iscopo di far mettere all'ordine del giorno i due progetti di legge sulla Banca e sul Codice penale, tostochè siano esaurite le discussioni sui piccoli progetti di legge che sono in pronto.

Potrei anche dire i quattro progetti che sono in pronto, ma io non vorrei restringere il voto del Senato; ad ogni modo se il signor Presidente crederà di mettere ai voti in questo senso la proposta, cioè che dopo i quattro progetti a cui si è dato la preferenza, vengano i due di cui si ragiona, io in questo senso la formolo.

Presidente. Dunque metterò ai voti la proposta del signor Senatore Cadorna nel senso in cui l'ha spiegata, alla qual proposta si associa pure il signor conte Di Revel. Prima però rileggerò l'indicazione dei quattro progetti, che io credo potranno essere discussi fra oggi e domani, per poter prevedere il giorno in cui dovranno andare in discussione gli altri due progetti di legge più importanti.

I quattro progetti dunque sarebbero i seguenti:

1. Locazione dello stabilimento metallurgico di Pietrasa.
2. Ampliazione del Bagno di San Bartolomeo presso Cagliari.
3. Costruzione di un ergastolo per forzati in Alghero.
4. Provvista d'uno strumento per utilizzare il refrattore acromatico dell'Osservatorio di Firenze.

Io posso sbagliare, ma non credo che questi quattro progetti possano occupare il Senato per un termine maggiore di due o tre ardate. Conviene ciò avvertire, perchè ben si chiarisca l'oggetto della discussione che si farà in capo a due o tre giorni sui due progetti della competenza dei giudici di mandamento e della Banca d'Italia.

Metto ora ai voti....

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Domando solamente se questi due ultimi progetti di legge verranno in discussione nello stesso ordine in cui erano già prima stati posti all'ordine del giorno.

Presidente. La precedenza è determinata dalla data delle relazioni, e prima verrà in discussione quello sulla competenza dei giudici di mandamento, poi quello sulla Banca d'Italia.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scialoja. Fra le ragioni che ho udito addurre dal Ministero per questa domanda di proroga havvene una, enunciata appena per incidente, ma che certo è grave per me, e credo che debba essere presa in considerazione; vale a dire che per alcuni giorni il Presidente del Consiglio, e Ministro delle Finanze, è occupato nell'altra Camera in una importantissima discussione.

Ora, siccome noi abbiamo da esaminare una legge che tende a convertire la Banca da un'istituzione puramente di credito, in qualche cosa che si avvicina di molto ad un'istituzione finanziaria, così mi pare che oltre la presenza del signor Ministro di Agricoltura e Commercio non sia del tutto inutile anche la presenza del Ministro che più degli altri è interessato alla discussione finanziaria, cioè del Ministro delle Finanze.

Questa mia avvertenza acquisterebbe anche maggior peso se anche il Ministero insistesse nel desiderio che entrambi i Ministri....

Senatore **Farina**. Domando la parola.

Senatore **Scialoja**. ... fossero presenti.

Oltre di che se il Senato giudica che le due leggi, di cui si discorre, debbano essere discusse immediatamente dopo le quattro che sarebbero loro sostituite nell'ordine del giorno, viene implicitamente a decretare che siano discusse domani o domani l'altro.

Ma io non so se la maggioranza dei presenti, che ha votato or son pochi minuti che fosse invertito l'ordine del giorno, abbia avuto in mente di rimandare a domani la discussione di quelle leggi.

Presidente. La parola è al Senatore Farina.

Senatore **Farina**. Contro le osservazioni affacciate dall'onorevole preopinante mi permetto esporne alcune altre diametralmente opposte.

La legge attuale sulla Banca contiene il rinvio ad un'altra legge sulle funzioni della Banca come istituto finanziario, ma fin d'ora non attribuisce ad essa nessuna facoltà come istituzione finanziaria. Conseguentemente, per la discussione del progetto attuale non vi è alcun bisogno della presenza del signor Ministro delle Finanze.

Se noi che sediamo qui contemporaneamente all'altra Camera, quando è in discussione una legge che per avventura possa avere attinenza ad altra legge che riguardi particolarmente uno dei Ministri per avventura impegnato nell'altro ramo del Parlamento, rimandiamo sempre la discussione, finiremo a non discutere mai niente, perchè o per un motivo o per l'altro tutte le leggi dello Stato formano un complesso destinato a reggere l'istessa associazione politica, e che perciò più o meno hanno sempre attinenza fra loro.

Se, dico, cominciamo ad ammettere questo principio finiremo per non discutere nulla. Se la legge sulla Banca attribuisse facoltà dipendenti veramente dal Ministro delle Finanze, io aderirei volentieri all'opinione manifestata dal preopinante, ma siccome questo non è ed è anzi detto che vi vorrà per ciò un'altra apposita legge, così credo che si possa discutere la legge sulla Banca dopo che saranno discussi i quattro progetti di cui si è fatto parola ultimamente e quell'altro che riguarda le attribuzioni dei giudici di mandamento. Osservo poi che queste discussioni non saranno probabilmente tanto brevi, per cui se vi è qualche cosa che tocchi la finanza potranno i due Ministri concertarsi fra loro, ma non vedo motivo per rimandare la discussione,

mentre, ripeto, nella legge sulla Banca ciò che si riferisce al costituire la Banca come ufficio di tesoreria governativa, è espressamente rimandato ad un'apposita altra legge.

Per conseguenza credo che comè erano state formulate le proposte dell'onorevole conte Di Revel e del Senatore Cadorna, possano venire dal Senato accettate.

Senatore **Di Revel**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Revel**. Comincio a tranquillare l'onorevole Senatore Scialoja che domani si possa intraprendere la discussione sul progetto di legge della Banca, poichè mi pare che le discussioni fatte intorno al modo di discuterlo si sono tanto protratte da render ciò impossibile.

Del resto osservo che è venuto fuori con un'osservazione che io non avevo fatto; fra le ragioni date dal Ministero per differire la discussione, ho udito quella della convenienza che il Senato sia in maggior numero, ma non quella che il Ministro delle Finanze dovesse essere presente a questa discussione.

La legge fu presentata dal Ministro di Agricoltura e Commercio. Ora, quantunque io non abbia gran fede nella simultaneità delle idee, dei concetti dei Ministri, perchè vedo pur troppo che uno agisce in un senso e l'altro in senso diverso, tuttavia sono persuaso che il signor Ministro di Agricoltura e Commercio non ha presentato questa legge senza essere perfettamente di accordo su tutti i punti col signor Ministro delle Finanze.

Vedo che in tal legge vi è una cosa di grave importanza, che è il corso obbligatorio dei biglietti nello Stato; sono persuaso che quest'agevolezza consentita alla Banca non è stata messa avanti dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio senza essere ben d'accordo col signor Ministro delle Finanze.

Non bisogna poi che il Senato si metta nella posizione, mi si permetta l'espressione, di andare quasi a rimorchio altrui.

Il Senato quindici giorni fa ha posto all'ordine del giorno questa legge; ora il Ministro che la deve sostenere è presente; il Ministro delle Finanze verrà o non verrà; io desidero che venga, perchè quanto a me preferisco sempre le discussioni in cui ci siano più avversari da combattere.

Ma intanto non credo che il Senato per questa sola ragione debba soprassedere dalle sue tornate, aspettando che sia finita una discussione gravissima che è intrapresa nell'altro ramo del Parlamento, e che non possiamo dire quando lo sarà.

Conseguentemente insisto perchè il Senato prenda le sue deliberazioni senza tante considerazioni estranee al merito.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Sono dolente che il Senato abbia dovuto entrare in questa discussione.

Certo io più che altri vorrei desiderare che il signor Ministro delle Finanze fosse presente; ma non ho inteso allegar questa ragione per far sospendere la discussione della legge. Certo i Ministri sono perfettamente d'accordo, ed è inutile che lo dichiaro.

La nostra, ripeto, era una semplice preghiera di breve aggiornamento. Ma comunque sia, tutto ciò non impedisce che anche da questo istante, se il Senato lo vuole, si cominci la discussione.

Presidente. Ha la parola il Senatore Scialoja.

Senatore Scialoja. Volevo semplicemente far notare al Senatore Di Revel, che (come risulterà per opera degli stenografi nel rendiconto stampato) veramente il signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio accennò al desiderio che fosse presente alla discussione della legge relativa alla Banca anche il signor Ministro delle Finanze che oggi trovasi impegnato alla Camera dei Deputati.

Quanto a me, qualunque sia l'opinione dei Ministri qui presenti, io desidero per conto mio che quello delle Finanze si trovi presente alla discussione del progetto di legge sulla Banca. E per vero io non sono affatto dell'avviso dell'onorevole Relatore di quel progetto di legge, che lo stabilimento che stiamo per sancire con legge non abbia strettissime relazioni colle finanze dello Stato. Difatto secondo il progetto esso può esser costretto ad anticipare allo Stato 40 milioni a richiesta del Ministro delle Finanze; ed i suoi biglietti sono ricevuti dalle Casse dello Stato come moneta.

Io non penso poi come il signor conte Di Revel che basti che i Ministri siano concertati fra loro per dispensarsi dallo intervenire nella discussione. Perciocchè egli, come ogni altro Senatore e come io medesimo, abbiamo il diritto di proporre emendamenti nel corso della discussione. Or quando codesti emendamenti cadessero sopra materia concertata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con quello delle Finanze, sarebbe certamente utile anche per coloro che li propongono, che il Ministro delle Finanze fosse presente.

E per fermo se i due Ministri sono presenti possono intendersi più facilmente, ed essere più cedevoli. L'assenza dell'uno de' due rende l'altro più restio, appunto perchè precedette tra' due un preliminare accordo.

Del resto io diceva tutte queste cose per mostrare l'interesse che io avrei di attendere la presenza del signor Ministro delle Finanze, non per secondare alcuna istanza del signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio che più non insiste nella sua domanda, ma per considerazioni relative all'indole stessa della discussione che solleverà in questa Camera il progetto di legge sulla Banca.

Senatore Farina. Osservo che quanto al corso dei biglietti ci è già adesso, di maniera che non si tratta di stabilire effetti nuovi; per conseguenza tutto questo gran rinnovamento non succederebbe.

Quindi credo che si possa discutere questa legge. Non si discuterà nè oggi, nè domani, perchè ciò non

sarà possibile; ma fra qualche giorno, quando venga la sua volta. Spero che allora la salute del signor Ministro gli permetterà di prender parte a questa discussione.

Senatore Di San Martino. Siccome l'onorevole Senatore Scialoja invocò la maggioranza che aveva consentito al Ministro la protrazione delle discussioni, io che ho fatto parte di questa maggioranza mi permetto di dire al Senato che non ho altrimenti votato perchè si protraesse la discussione, se non per aver inteso, come l'onorevole Senatore Cadorna, che si dovesse immediatamente poi fare la discussione dei due progetti di legge che si rimandano.

Comprendo la gravità dell'osservazione del Senatore Scialoja sulla convenienza che il Ministro Presidente del Consiglio possa essere informato preventivamente dei molti appunti che si sono fatti in proposito, ma piuttosto che rimandare questi lavori si può stabilire un espediente molto più facile, cioè prevenirne personalmente il signor Ministro.

Senatore Pinelli. Domando la parola.

Presidente. È per la questione?

Senatore Pinelli. Chieggo la parola unicamente per far osservare che quando i signori Senatori Cadorna e Di Revel dimandarono se fosse indefinito il rinvio delle leggi delle quali si volle la dilazione, si era votato sulla proposizione stata presentata dal signor Presidente come complessa, cioè sospensione della votazione di queste due leggi, attivazione della discussione delle quattro che furono indicate dal signor Presidente stesso. Ad un tempo si disse che si sarebbe poi dovuto riprendere la discussione dei due progetti sulla competenza in materia penale dei giudici di mandamento e sulla Banca ai primi giorni della settimana ventura. Faccio questa osservazione di fatto perchè ha indito sicuramente sulla votazione precedente.

In questo stato di cose pare che la mozione dei signori Senatori Cadorna e Di Revel avrebbe unicamente per scopo di fissare più precisamente il giorno, e non rimettere in questione quello che è stato già votato. Tale è l'impressione che mi sembra abbiano avuto anche altri Senatori.

Presidente. Il Presidente ha proposto al Senato di intervertire l'ordine del giorno, cioè che i due progetti di legge che erano portati per oggi fossero sospesi, e invece si sostituissero gli altri 4 progetti; il Presidente non poteva formulare veruna proposta per la settimana ventura; ha fatto una semplice dichiarazione per eccitare una precisione di data.

Ora, questa precisione di data il Presidente credeva si potesse ottenere fissandola alla settimana ventura e dando nell'intervallo il passo alla discussione dei progetti di legge oggi presentati; ma la proposta del signor Senatore Cadorna, a cui si associa il signor Senatore Di Revel, ha fissato un altro termine; questa proposta costituisce la determinazione dell'epoca in cui si imprenderanno le due discussioni, della competenza dei

giudici di mandamento e della Banca d'Italia, vale a dire immediatamente dopo che sarà esaurita la discussione dei quattro progetti di legge testè mentovati.

Il Presidente non ha fatto altro che porre in precisi termini la questione sull'ordine del giorno attuale; le considerazioni che ha emesso in proposito non tendevano ad altro fuorchè a stabilire con precisione il punto di partenza per le altre discussioni.

Premesse queste dichiarazioni, metto ai voti la proposta dei Senatori Cadorna e Di Revel, vale a dire che si fissi immediatamente che dopo la discussione dei quattro progetti di legge già indicati, vengano in discussione quelli sulla competenza dei giudici di mandamento, e sulla Banca d'Italia.

Chi approva questa formazione d'ordine del giorno, voglia alzarsi e rimanere in piedi.

(Approvato.)

DISCUSSIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

(Vedi Atti del Senato N. 66 e 75)

Si passa ora alla discussione del progetto di legge relativo allo stabilimento metallurgico di Pietrarsa.

Senatore Ricci. Vuole osservare che non abbiamo ricevuto la relazione.

Presidente. È stata distribuita.

Il Senato ha deciso che si passi immediatamente alla discussione.

Senatore Ricci. Ma....

Presidente. Bisogna essere conseguenti.

Il Senato ha stabilito che si passi immediatamente alla discussione.

La relazione è stata distribuita prima ai singoli signori Senatori a domicilio e adesso si distribuirà nuovamente in seduta.

Si passa alla discussione generale del progetto di legge per la locazione dello stabilimento metallurgico di Pietrarsa.

Articolo unico.

« È approvata la Convenzione 9 ottobre 1863 stipulata fra le Finanze dello Stato ed i signori cavaliere Gregorio Macry, Luciano Serra duca di Cardinale, marchese Cesare Pallavicino, cavaliere Maurizio Baracco, cavaliere Giuseppe Parabelli, per l'affittamento dell'opificio meccanico di Pietrarsa presso Napoli. »

L'Ufficio Centrale ha fatto varie osservazioni sulla convenzione; se il Senato crede si darà lettura di queste osservazioni quando venga la discussione sugli appositi capi.

Da quanto mi pare l'Ufficio Centrale nella sua relazione non ha fatto assolutamente una proposta di modificazioni, ma soltanto raccomandazioni.

Senatore Di Revel, *Relatore*. Domando la parola.
Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Revel, *Rel.* L'Ufficio Centrale non ha proposto alcun cambiamento al capitolato d'affittamento dello stabilimento di Pietrarsa a favore dei signori Macry e Comp.; ha detto semplicemente che agli articoli del contratto forse si sarebbero potuti fare alcuni cambiamenti per renderli un po' più chiari, ma che però non insisteva a tale riguardo, segnatamente se ciò poteva, come era probabile, ritardare l'approvazione del contratto. Quindi le conclusioni dell'Ufficio Centrale sono per l'approvazione pura e semplice del contratto quale è stato stabilito.

Presidente. Se nessuno domanda la parola, trattandosi di legge compresa in un solo articolo, a termini del regolamento, si procederà senz'altro allo squittinio segreto. Se il Senato però credesse, si potrebbe intanto passare alla discussione di un altro progetto di legge e fare un doppio squittinio con una sola chiamata.

Se non vi è osservazione in contrario, riterrò il Senato per assente.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la ampliamento del Bagno di San Bartolomeo presso Cagliari.

Darò lettura del progetto.

(Vedi *infra* e Atti del Senato N. 75.)

La discussione generale è aperta.

Se non si domanda la parola, la dichiaro chiusa e darò nuova lettura degli articoli per metterli ai voti.

« Art. 1. Sono approvate le spese occorrenti all'ampliamento del Bagno di San Bartolomeo presso Cagliari, secondo il progetto formato dalla Direzione del Genio militare di Sardegna. »

(Approvato.)

« Art. 2. È autorizzata la spesa di lire 130,000 a ciò necessaria.

» Essa sarà iscritta nel Bilancio del Ministero della Marina per 1864, al capitolo ottavo, *Ampliamento del Bagno di San Bartolomeo presso Cagliari.* »

(Approvato.)

« Art. 3. È fatta facoltà al Governo di utilizzare l'opera dei forzati di detto Bagno nella esecuzione ad economia di quelle parti dei predetti lavori, per le quali questo sistema verrà riconosciuto più conveniente. »

(Approvato.)

Si passa ora allo squittinio segreto sopra entrambi i progetti di legge.

Siccome l'ora è già avanzata, forse il Senato preferirà che si rimandi a domani la discussione dei due altri progetti di legge; dopo rimarrà certamente tempo di entrare nella discussione del progetto di legge sulla competenza dei giudici di mandamento e poscia di quello per la Banca d'Italia.

Dunque domani il Senato è convocato in adunanza pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Costruzione di un Ergastolo pei forzati in Alghero;

2. Provvista d'uno strumento per utilizzare il refrattore acromatico dell'Osservatorio di Firenze;

3. Competenza in materia penale dei Giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, e per modificazioni al Codice di procedura penale;

4. Fondazione della Banca d'Italia.

Parmi che il Senato non sia più attualmente in numero.

Invito i signori Segretari a procedere alla verifica-
zione.

(I Senatori Segretari fanno la verifica-
zione.)

Si è verificato che non siamo più in numero.

Il Senato resta quindi convocato in adunanza pubblica a domani per le ore due precise.

Alle ore due si farà l'appello nominale e poi subito dopo si farà lo squittinio sui due progetti di legge discussi quest'oggi.

La seduta è sciolta (ore 5).